

IL CASO DELL'OSPEDALE DI ALBENGA

# Il Comitato chiede aiuto al prefetto per riaprire il Pronto soccorso

Lettera al rappresentante del governo: situazione sanitaria drammatica

GIO' BARBERA  
ALBENGA

Dopo i cortei, le manifestazioni durante il passaggio della «Milano-Sanremo», il tam tam sui social, il Comitato pro ospedale invoca l'intervento del prefetto Enrico Gullotti perché si faccia portavoce dell'importanza di riaprire un pronto soccorso al Santa Maria di Misericordia. Cinque i punti illustrati. «La situazione sanitaria nel comprensorio albengnese è arrivata ad un punto drammatico. La perdurante volontà dell'Amministrazione regionale di non riaprire il pronto soccorso che, pur declassato a punto di primo intervento, superava i 23.000 accessi l'anno provoca quotidianamente il collasso del pronto soccorso di Pietra Ligure che non è in grado di smaltire decine e decine di pazienti in attesa».

Il Comitato rileva come «la comunità è esasperata e c'è il timore che la tensione e lo sdegno possano diventare incontrollabili. Di continuo, soprattutto sui social, vengono raccontati casi drammatici. Ecco perché chiediamo al prefetto di intervenire prima che sia troppo tardi, per evitare proteste più forti dovute al perdurare di tali inaccettabili condizio-



Da Albenga parte una nuova battaglia per far riaprire il pronto soccorso dell'ospedale

ni». Per i membri del Comitato cittadino albenganese «viene violato ogni giorno l'articolo 32 della Costituzione Italiana senza che nessuno di fatto intervenga a farlo rispettare. Non esiste più sul territorio la possibilità di prenotare esami o visite mediche, neanche a carattere di urgenza, in tempi accettabili se non a pagamento o in strutture lontane impedendo di fatto le cure a persone an-

ziane, fragili, sole, economicamente deboli, senza rispetto per la citata Costituzione». Ma al prefetto viene anche ricordato che «l'Amministrazione regionale rifiuta ogni confronto con la popolazione del territorio e, ancora più grave, con le istituzioni che rappresentano i cittadini». Contestate anche le prospettive future del Santa Maria di Misericordia: «Costruire un ospedale di comunità in

una zona priva di strutture sanitarie può essere una soluzione accettabile. Declassare un ospedale vero, con camere operatorie all'avanguardia, in posizione baricentrica, moderno, costruito grazie ai lasciti degli avi degli attuali abitanti per realizzare una sorta di cronario è inconcepibile. Forse potrebbe essere materia per la Corte dei Conti». —